

**DOMENICA 18 SETTEMBRE 2022**

**XXV DEL TEMPO ORDINARIO (v)**

Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Luca 16,1-13.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «C'era un uomo ricco che aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi.

Lo chiamò e gli disse: Che è questo che sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non puoi più essere amministratore.

L'amministratore disse tra sé: Che farò ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ho forza, mendicare, mi vergogno.

So io che cosa fare perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua.

Chiamò uno per uno i debitori del padrone e disse al primo:

Tu quanto devi al mio padrone? Quello rispose: Cento barili d'olio. Gli disse: Prendi la tua ricevuta, siediti e scrivi subito cinquanta.

Poi disse a un altro: Tu quanto devi? Rispose: Cento misure di grano. Gli disse: Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta.

Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce».

Ebbene, io vi dico: Procuratevi amici con la disonesta ricchezza, perché, quand'essa verrà a mancare, vi accolgano nelle dimore eterne.

Chi è fedele nel poco, è fedele anche nel molto; e chi è disonesto nel poco, è disonesto anche nel molto.

Se dunque non siete stati fedeli nella disonesta ricchezza, chi vi affiderà quella vera?

E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra?

Nessun servo può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire a Dio e a mammona». Parola del Signore

## MEDITAZIONE

San Gregorio Nazianzeno (330-390)

vescovo, dottore della Chiesa

Omelia 14, sull'amore dei poveri, § 23-25; PG 35,887

“Chi è fedele nel poco, è fedele anche nel molto”

Devi sapere da dove viene per te l'esistenza, il soffio vitale, l'intelligenza e ciò che c'è di più prezioso, la conoscenza di Dio, da cui viene la speranza del Regno dei cieli e quella di contemplare la gloria che oggi vedi in maniera oscura, come in uno specchio, ma che domani vedrai in tutta la sua purezza e il suo splendore (1Cor 13,12). Da dove viene che sei figlio di Dio, erede con Cristo (Rom 8,16-17) e, oserei dire, che sei tu stesso dio? Da dove viene e per mezzo di chi? O ancora, per parlare di cose meno importanti, quelle che si vedono: chi ti ha dato di vedere la bellezza del cielo, la corsa del sole, il ciclo della luna, le stelle innumerevoli e in tutto ciò l'armonia e l'ordine che li guidano?... Chi ti ha dato la pioggia, l'agricoltura, il cibo, l'arte, la legge, la città, una vita civilizzata, relazioni familiari coi tuoi simili? Non è forse Colui che, prima di ogni cosa e in cambio dei suoi doni, ti chiede di amare l'uomo?... Mentre lui, nostro Signore e nostro Dio, non ha vergogna di essere chiamato nostro Padre, noi dovremmo rinnegare i nostri fratelli? No, fratelli ed amici miei, non siamo amministratori disonesti dei beni che ci sono stati affidati.